

# La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Lunedì 23 Luglio 2012

Numero XI—2012

**Fara Sabina:** *La stagione 2012 dei "gialli" è giunta al cambio di rotta*

## Giro di boa

*Il Turbike e la Gazzetta chiudono un girone d'andata entusiasmante!*



**Vincono Cardiello e Poggi, Carpentieri batte Luzi**

*Fara Sabina: La rivincita è arrivata, Carpentieri rigira a Luzi lo "sgarbo" del Terminillo, rintuzzandone l'attacco e regolandolo in volata. Negli A1 è il solito Faina ad arrivare in solitaria a Fara Sabina mentre Katamarano batte Gobbi e ottiene la sua prima vittoria in A2*



## L'occhio del presidente

23 E' l'ultima tappa della prima fase Turbike 2012 e ci porta a FARA SABINA!

Non siamo in molti oggi 21 Luglio al parcheggio di Passo Corese, appena in venti ma la bella giornata e gli appena 70 km. del percorso ci fanno sfidare il caldo che fra un paio d'ore sarà insopportabile. Il mossiere di turno è delle AQUILE e sarà FRANCESCO RUSSO. La tappa non presenta asperità elevate almeno per gli Elite che partiranno per ultimi come sempre, mentre A1 e A2 decidono di fare il percorso alla "Volemose bene"!!! così si decide di pedalare di conserva fino sotto alla salita più dura ovvero quella di FARFA e si parte insieme con il presidente che farà l'andatura. Così gli Elite ci riprendono ad Acquaviva di Nerola e subito gli A1 si accodano a loro.

Sono passati sette giorni dalla durissima tappa del Terminillo ed ancora molti non hanno smaltito la fatica; LUZI raggianti per la vittoria su CARPENTIERI è raggianti ed oggi spera di bissare la vittoria e chiudere la prima fase in bellezza, ma sarà d'accordo CARPENTIERI? Si rivede anche DI POFI assente in questi ultimi tempi e riaffiora ARRIAGADA con Pablo ROJO e c'è anche CROCE FABRIZIO che speriamo di ingaggiare il prossimo anno; poi c'è LA VITOLA neo campione regionale CSI, titolo conquistato alla 2 giorni della Sabina e per finire il grande capitano dei GIAGUARI BUCCI e STEFANO MOLINARI. insomma un bel gruppo di ottimi ciclisti che si involeranno verso FARFA e poi fin su a FARA SABINA dove è posto l'arrivo del nostro allenamento!

Nella A1 solo in sei a contendersi la vittoria: tre lupi: SILVESTRI, FERIOLI e CARDIELLO mentre PETRELLA, MARAFINI e D'UGO sono in rappresentanza di tre squadre diverse. Insomma, pochi ma buoni! Nella A2 Marco DEGL'INNOCENTI se

la vedrà con POGGI (Katamarano) e GOBBI, poichè CESARETTI potrà arrivare solo quarto a scampo di ...sorprese! Manca fra loro F.RUSSO che purtroppo è di sevizio e farà il mossiere...masticando un po'!!!

Sulla via salaria vecchia vengo atteso dai tre forti A2 e li piloto verso FRASSO e poi a CASTELNUOVO DI

resta un po' sui pedali per un guaio al cambio che poi lo costringerà a salire di 54!!! Ai Quattro venti scatta POGGI e guadagna una cinquantina di metri mentre DEGL'INNOCENTI è attardato! Solo 2 km all'arrivo per recuperare quei 70 metri a POGGI ma Carlo non ce la farà! Vince ALESSANDRO POGGI la sua prima tappa Turbike!!! Secondo è GOBBI a 38"; DEGL'INNOCENTI arriva con 5'46" e CESARETTI chiude a 8'49"!!!

Bravo Katamarano che oggi ha potuto rimettere lo "Spynnaker" ed involarsi verso la vittoria!

Nella A1, CARDIELLO dovrà faticare per liberarsi dei suoi immediati inseguitori che sulla salita finale lo vedono ma non riescono a colmare il distacco seppure esiguo!

Secondo è MARAFINI in grande spolvero a 48" che scatta e supera in velocità PAOLO D'UGO! Poi, a 2'06" ecco PETRELLA che precede il mai domo FERIOLI a 2'35"!!! Chiude SILVESTRI che arriva "Barzotto" ma non troppo! Nell'Elite c'era la nuova sfida fra i due "Bigs" e LUZI non si è fatto attendere attaccando a fondo CARPENTIERI ma proprio quando credeva di esserci riuscito di nuovo ecco riemergere e rimontare il "Pluricampione" Turbike che lo regola in volata!!! E' la classica "Zampata" del Giaguaro che non vuol cedere al più giovane rivale!!!

Terzo è LA VITOLA a 3'; poi ecco BUCCI e MOLINARI a 7'; infine chiude DI POFI a 14'30 attardato da una foratura ed atteso sportivamente da ARRIAGADA, ROJO e CROCE.

TEMPI di Percorrenza: ELITE 1h 07'; A1 1h 48'55"; A2 2h 11'52".

Il ritorno al parcheggio non sarà faticoso e tutti concluderanno la loro pedalata verso le ore 12.

Complimenti a tutti i Turbikers che hanno dato vita a questa prima fase del Turbike 2012 ai quali diamo un Arrivederci a Settembre per la ripresa del programma.

W IL TURBIKE!!!

**Marcello Cesaretti**



*Il presidente, Marcello Cesaretti*

FARFA e di qui fin sotto la salita finale dove "Scioglio la Prognosi"!!! GOBBI e POGGI se ne vanno mentre MARCO

## “La mia prima tappa da mossiere ...”

Fara Sabina, ma mia prima tappa da mossiere ...

Tutto inizia con il "vecchio" anche definito "tacchino" dal Presidente che, essendo Capitano delle Aquile è stato interpellato per l'onere dell'auto al seguito che, di tanto in tanto, ci tocca.

Avrei voluto pedalare... impegni familiari mi hanno distratto per un paio di settimane e 15 giorni lontano dalle nostre amate si fanno sentire.

Punto la sveglia alle 6 per poter preparare la bici ed il vestiario e venire all'appuntamento ma venerdì sono andato a letto tardi ... anzi era ormai sabato inoltrato ... ho litigato con la scelta e quando gli occhi si sono aperti definitivamente il tempo per far tutto non c'era.

Approfitto della sosta in bagno per prendere una decisione ....  
**VADO A FARE IL MOSSIERE !!!**

Per strada faccio uno squillo al Presidente per avvertirlo che sto arrivando e che faccio io l'auto al seguito.

L'avevo già fatto ... ed anche allora avevo litigato con la video camera ... ma questa volta ho "la ruota di scorta" il mio telefonino che mi permette di documentare

velocemente quello che accade.

La tappa procede senza intoppi fino a quando "il carogna" che in fondo mi vuole bene mi



*Francesco Russo, mossiere a Fara Sabina*

dice "francé! hai una ruota a terra ... fattela sistemare"

Porca miseria! La prima volta che faccio il mossiere e buco?

Siamo ad Osteria Nuova, vedo un meccanico mi ci butto dentro ... La gomma è rovinata ... non ha il "gonfia-

ripara" ... gonfio e riparto incrociando le dita ...

Rimonto i gruppi A1 ed Elite. Gli A2 sono indietro e non hanno mi recuperato durante la

sosta.

Sul bivio per FaraSabina raggiungo prima LA VITOLA e poi la coppia LUZI, CARPENTIERI. Luzi fa l'andatura e Carpentieri, all'ombra della sua esperienza, rimane coperto. Guardo il mio contaKm, salgono a 20Km. Ammazza come salgono!!!

Le ultime curve prima del paese e cerco un posto per l'arrivo. L'arrivo naturale è la piazzetta davanti al Bar. Mi piazzò li ed ecco arrivare il duo di testa in volata. Arrivo quasi alla pari. Carpentieri riesce a mettere la sua bici davanti a quella di Luzi.

Poi in fila tutti gli altri che riprendo!

In A2, la mia categoria, ecco l'arrivo e la vittoria per distacco: 1° Katamarano, 2° Gobbi

Non una sorpresa. Katamarano è in grande crescita e Gobbi non delude mai. Con pochi Km e veterano del Turbike riesce a combattere per la vittoria di tappa.

Poi arriva 3°, con un distacco considerevole, arriva Marco "il carogna" che si giustifica con un "guasto meccanico" alla pinarello ed infine il Presidente, 4° di categoria.

A questo punto la mia domanda è "ma sarei riuscito a far meglio di questi? Sarei riuscito a vincere questa tappa?".

La risposta non è dato sapere. Tutto è rimandato a settembre quando riprenderà la 2° parte della stagione Turbike 2012.

*Francesco Russo*

## “Anche a Fara ne ho visti di culi...!”

Fara Sabina.

Oggi Tappa mitica che normalmente si corre nelle anteprime di marzo. Quest'anno cercando delle novità la sbattiamo nel momento caldo della stagione. Un non scalatore come il sottoscritto si illude che la salita a Fara non essendo come un Terminillo o Saracinesco te la bevi con poca fatica.

Le salite però la fanno tante altre cose, una su tutte, la forza degli avversari, un po' la tua condizione sia fisica che psichi

ca. Ti resta la solita soddisfazione della mezza pippa (mezza perché il valore vale la metà) . Così anche nel salire a Fara Sabina, ne ho visti di culi che nella canicola, staccandomi, si riducevano alla vista. Onore ai pochi ma buoni – e poi mica tanto pochi per un fine luglio - che hanno onorato un'altra bella giornata Turbike. Anche oggi ho faticato tanto per divertirmi ancora di più.

*Angelo Ferioli*



*E non erano questi purtroppo...!!*



## Scusate il Ritardo



# Visto da chi sogna di andare in pensione...

## ...per avere più tempo per allenarsi!!!

Penso che finire l'anno Turbike, senza fare la tappa del Terminillo, sia come amare una bella donna senza essere ricambiati.

I miei obiettivi sabato mattina alla partenza per il "mostro" reatino erano principalmente: arrivare a Sella di Leonessa prima di qualcun altro, ed arrivarci senza sentire troppa fatica. Qualcuno è arrivato comunque molto prima di me e quanto alla fatica ogni anno che passa si moltiplica in maniera esponenziale. Allora pensi: saranno gli anni che passano, sarà la preparazione che non è mai adeguata? Fai fatica, senti che ti duole tutto, arrivi a cred

ere di star male: ma se, anche moribondo, arrivi lassù e poi hai la forza di mettere la mantellina e la lucidità di infilare anche i tornant i in discesa che ti portano a Rieti: ma che vuoi di più dalla vita? Mai un Lucano ma sentir dire da Pietro Cardiello, almeno una volta, la verità. Dice che che erano venti giorni che non saliva in bicicletta. Riconosco che sei forte, fortissimo, ma dilla la verità! Ti alleni eccome!

Ci ho provato con tutte le maniere, non dico a staccarlo, ma a rimanere con lui.

Perfino l'ho convinto a fermarsi a Leonessa e prendere l'acqua. L'ha fatto con Gabriele Russo e



Angelo Ferioli

Paolo D'Ugo. Loro non mi hanno più ripreso. Io l'acqua – un chilo e mezzo – la stavo trascinando insieme ai miei 84 chili di grasso su per la dura salita. Lui mi raggiunge, il "bugia", e mi fa: "ammazza che fatica ho fatto per riprenderti". Ma a chi te l'ha fatto fare! E lui ancora: non mi piace salire da solo! Duecento metri scarsi e mi lascia come un pollo arrancante a contare: metri da scalare, chilometri da percorrere,

sudore che cola!

Il mio Garmin sta segnando l'11% di pendenza, e meno male che c'è un bel vento contrario!

Arrivando a Sella di Leonessa, per l'ennesima volta mi dico che sta roba non fa per me. Arranco vedo il casco rosso di Gabriele che, due tornanti più in basso ciondolano sul giallo della divisa: non mi prende più! Anche oggi ho faticosamente sconfitto i crampi, fuori del bosco. Dosi massicce di Polase sono servite a ben poco: forse ci sarebbe bisogno di una preparazione migliore di qualche chilo in meno e la "pensione" per potermi allenare!

Se Pietro e Claudio vanno così forse è per la pensione: magari!

Arrivo a Sella di Leonessa, il mitico Scatteia mi aspetta, con calzettoni giro collo, sotto il pantaloncino TURBIKE e sandalo mare. Mi dà la dimensione reale: quella del pensionato ma del ciclismo! Claudio mi uccidi dicendo che i primi sono transitati da un'ora!

La forza di mettere la mantellina, la lucidità di imboccare la discesa e la consolazione che qualcuno deve ancora arrivare, mi sollevano un po'. Tanto con gli anni che passano la memoria peggiora sempre più. Dinticherò la dimensione della fatica odierna. Alla prossima partenza da Rieti mi illuderò ancora che in fondo, il Terminillo, a confronto del Mortirolo, del Giau, dell'Angliru e dello Zoncolan è na salitella! O no!

Angelo Ferioli



Claudio Scatteia, mossiere di turno

# Al microfono

## Le parole dei campioni

### La tappa del "Golgota"

(Da "scusate il ritardo"...)

**Intervistatore:** "Allora Donà, che sta a succede?"

**Donato:** "Perché dici così?"

I: "Ma come perché? Ormai scrivi solo pe la rubbrica scusate er ritardo..."

D: "A quello....No è che me so messo 'n sintonia co l'ordine de arivo, e siccome sto sempre a arivà urtimo, allora arivo doppo puro

I: "E perché c'avevi sta rota?"

D: "Ma che ne so.. So 'nnato ar negozio, c'aveva solo quella; me pareva bella, grossa: E quanno buco co questa ho pensato io...E invece era buona pe na bici da passeggio. Penza che quanno la gonfiavo nun finima mai de cresce, me pareva na pagnotta messa a lievità..."

I: "Vabbè ma pure te...è vero che 'n ciclista pe finta, ma ancora nun te sei imparato manco quali so li pezzi boni e quali no?"

D: "quanno che so arivato allo stadio de Rieti e so montato sulla bici ho fatto è mo che è? La rota davanti era 'nchiodata! Nun girava nemmeno...L'ho dovuta sgonfià

voresti di che i 41 minuti, no dico 41, de distacco sarebbero corpa de ste fantomatiche storie che ce stai a raccontà?"

D: "Be guarda, considerando le quattro soste pe la schiena, er catenaccio che c'avevo e la rota..bè co na bici normale li sfonnavo..."

I: "Seeee..."

D: "Vabbè proprio sfonnavo magari no, però nemmeno aritorvano giù allo stadio che nun ce staveno più nemmeno li seggiolini delli spalti"

**Donato Mattei**



Un primo piano intenso e serio di Donato Mattei

coll'articoli..."

I: "Vabbè, parlo del Terminillo va..."

D: "Der Gulgota vorai di..."

I: "In che senso..."

D: "Nel senso che è stato 'n autentico calvario. Ce staveno puro le stazioni... quattro vorte me so fermato, mica una sola..."

I: "Ma nu te pare d'esse 'n tanti nello blasfemo?"

D: "Ma se fa pe di...Guarda che è stato un supplizio vero. Te ce vorei vedè a te a salì sur Terminillo con na bici che è 'n cancello, con a rota de na graziella che strusciava sulla forcella..."

che ar massimo stava a 3 atmosfera...e strusciava ancora. Penza che quanno stava a scenne dalla Sella de Leonessa cor poro Katamarano, me toccava da frenà pe quanto me sbarellava la bici, che mezzo copertone me s'era consumato a forza de struscà..."

I: "Ma co tutta sta manfrina che me



Gli ultimi tornanti del "Golgota" Turbike...

# Da un'idea del "Kata"...

**"Ciao Ale, gironavigando su internet ho trovato questa divertente disamina su alcune tipologie di ciclisti e penso che possa essere simpatico pubblicarlo sulla gazzetta per far fare due risate a tutti gli amici turbikers. Ciao. Kata...."**

## "Il ciucciaruota": l'arte di mettersi a ruota degli sconosciuti

Ci sono usanze che mi sono risultate nuove e che poi io stesso ho messo in pratica. Per esempio ho capito che è gentilezza salutarsi tra ciclisti, concedersi anche solo un segno di riconoscimento: all'inizio c'era un tizio, sempre lo stesso, che ogni volta che lo incrociavo mi salutava con un vigoroso "ciao" come fossimo amici da una vita ed io ogni volta mi domandavo chi fosse e cosa volesse, se mi conoscesse, e il perché mi salutasse. Col tempo sono venuto a scoprire di questa usanza, adesso lo saluto anch'io, anche se decisamente con meno trasporto del suo.

Ma c'è un'altra usanza sulla quale ho dei dubbi e si tratta del famigerato "ciucciare la ruota". La domanda è: **c'è una sorta di deontologia o di galateo dei ciucciaruota?**

Nel senso: posso ciucciare la ruota a chi mi pare oppure, chessò, è considerato un oltraggio se io con una bici da 800 euro mi metto a ciucciare la ruota di uno di 8000? una volta che ciuccio la ruota a qualcuno devo rendergli il favore in qualche modo, chessò invitarlo a cena? Se chi mi sta davanti accortosi della mia presenza si mette a spingere sui pedali, vuol dire che vuole essere lasciato solo o vuole che si alzi il ritmo entrambi? se ciuccio la ruota a una ragazza devo portarle un mazzo di fiori o posso stare dietro ad ammirarle il sedere fasciato nella tutina in lycra senza rimorsi? Posso farlo anche se ho la sella antiprostataite o in quel caso le mie intenzioni vengono fraintese? Se ciuccio la ruota a qualcuno devo fare in modo che si accorga della mia presenza o posso rimanere in modalità 007? Se mi scappa un peto o devo sputare ed ho un ciucciaruota dietro, posso farlo o devo trattenermi?

Perché in poco tempo me ne sono già capitate di tutti i tipi, ed ho già notato che ognuno vive questo aspetto del ciclismo alla sua maniera, tanto che ho compilato una piccola catalogazione dei ciclisti in tal senso. Da quello che ho capito credo sia possibile eseguire una prima distinzione tra il fatto che sia tu a ciucciare la ruota oppure che sia tu quello dalla ruota ciucciata.

### QUELLI A CUI CIUCCI LA RUOTA

**C'è quello "indifferente"** che se ne sta davanti tranquillo, continua al suo ritmo e ti lascia star dietro senza problemi, come se non esistessi.

E' la scia ideale: non ti fa sprecare fiato mentre pedali, non ti parla dei suoi figli e dell'ultima granfondo a cui ha partecipato, tiene un ritmo costante, non tenta allunghi né cambi di ritmo, una specie di benedizione su due ruote. Non saprai mai perché fa così: come un Clint Eastwood della bicicletta non ti degnerà mai di un'occhiata, il suo sguardo sarà fisso nel sole, ma a te non importa, ti risparmia fatica e gli vuoi bene per questo. **c'è quello "chiacchierone"** che prova a imbastire una conversazione "modello ascensore". Le domande variano a seconda del

mezzo e dell'abbigliamento del soggetto in questione. Se si tratta di un ciclista con bici full alu e tenuta decathlon saranno domande del tipo "bello il tempo oggi?" "ma tua moglie non ti dice niente che passi tutto sto tempo in bici?"

se è un ciclista alu/carbon con tenuta Santini abbinata alla buona le domande saranno tipo "bella bici, quanto l'hai pagata?" "quanti km hai fatto oggi?" se invece è il ciclista fullcarbon montato SuperRecord con completo maglia gialla del tour de France e scarpe che valgono quanto la tua bicicletta le domande saranno invece del tipo "hai già provato le ultime ruote Full Carbon alto profilo?" "qual è il tuo tempo sullo



Alessandro Poggi, alias "Katamarano"

Zoncolan?" ( questo anche se tu sei un obeso di 60 anni in sella alla Legnano che usava Bartali )

**c'è quello "timido"** che, quando si rende conto di avere un altro ciclista in scia, al primo incrocio fa finta di cambiare direzione per levarsi il ciucciaruota di torno. Spesso lo fa perché non ama socializzare o perché sa di andar piano e se ne vergogna, anche se vede che tu sulla bicicletta porti ancora le rotelle. A quel punto, una volta superatolo, se poi ti volti, lo intravedi a 100 metri di distanza dietro di te che ti segue da lontano: va più veloce di te, deve fare la tua stessa strada ma non ha più il coraggio di farsi sotto. Ti supererebbe, tu gli ruberesti di nuovo la scia e si ripresenterebbe la sgradevole situazione iniziale.

Si tratta dell'equivalente di quelli che in ascensori fissano il pavimento come se si trattasse di un quadro esposto ai musei vaticani, in attesa che l'infernale cubicolo arrivi al piano desiderato.

**c'è quello "competitivo"** che appena si accorge di avere un estraneo dietro non sopporta l'onta e si mette a tirare alla morte per dimostrare al proprio ego di essere uno forte: se poi è forte davvero non lo vedi più, svanisce all'orizzonte come un tramonto sul mare, se invece è solo un ganassa che è andato in fuorisoglia per staccarti lo incontri dopo un km scoppiato sul ciglio del viale che cerca di

mimetizzarsi tra l'arredo stradale camuffandosi con dei girasoli nel caschetto per non essere visto mentre recupera fiato.

**C'è la "sporacciona"**. Donna rara ma esiste, essere mitologico quanto le sirene di Ulisse: se è da sola essa pedala normalmente, come un qualsiasi altro ciclista. Non appena si rende conto di avere un uomo in scia assume una pedalata simile a quella di un ubriaco, cominciando ad ancheggiare vistosamente e senza dignità: sembra di trovarsi a pedalare dietro Jessica Rabbit. La pedalata a quel punto diventa ipnotica, ci si lascia trasportare da quel sedere lungo qualsiasi strada egli desideri e si perde ogni capacità di discernimento.

Si narra di ciclisti incapaci di percorrere nessun tipo di salita superiore al 3% e giunti sino in cima a Plan De Coronas semplicemente per il fatto di essersi trovati a pedalare dietro ad una ciclista del genere. Altri ciclisti sembra si siano risvegliati dalla loro estasi richiamati alla realtà dal suono di dialetti sconosciuti e che si siano dovuti far venire a prendere in automobile dalla propria moglie perché incapaci di tornare a casa sulle proprie gambe dopo tutti i chilometri percorsi. Peraltro è impossibile dire se si sia trattato sempre della stessa donna: a quanto pare nessuno l'ha mai vista in faccia.

**C'è il "petomane"**, indossa solitamente completi Cervelo perché sono quelli che più lo fanno assomigliare ad una puzzola: ci tiene a farvi capire fin da subito con chi avete a che fare. Da lontano lo si riconosce dall'andatura irregolare, contraddistinta da piccole e saltuarie accelerate ottenute senza alcun aumento di frequenza sui pedali. Il mistero è presto svelato mettendosi in scia nel tentativo di ciucciare la ruota. Da evitare assolutamente.

### QUELLI CHE TI CIUCCIANO LA RUOTA

**c'è il ciucciaruota "ingrato"** che ti si accoda e ti fa le battute, e ci tiene a conversare con te perché si sente in debito. Poco importa che tu stia sputando l'anima per tenere un ritmo decente e non sfigurare nei suoi confronti mentre lui dietro viaggia a gratis. Spesso si risente perché non gli rispondi. Se invece per rispondergli abbassi il ritmo di pedalata per recuperare fiato, ti supera sdegnato perché "per lui vai troppo piano"

la migliore vendetta è farsi superare, mettersi in scia e agire come lui. Ciò inevitabilmente porta ad uno "stallo alla messicana" perché entrambi continuate a palleggiarvi il ruolo di inseguitore ed inseguito a seconda del fiato. Meglio quindi ingoiare il boccone amaro e lasciarlo andare.

**c'è l' "agonista anziano"**. Ti si attacca alla ruota aspettando che tu lo noti. Solitamente produce dei rumori scuotendo di proposito la bicicletta al solo scopo di farsi notare. Spesso è un anziano. Nel momento stesso in cui ti volti lui ti sta osservando con un ghigno a mezza bocca e l'aria di sfida. Nei suoi occhi si legge il messaggio "adesso staccami se ci riesci". Aumenti leggermente il ritmo giusto per studiare la sua reazione. Ti volti ed è sempre lì, stessa distanza, stessa impressione.



*Come per ogni competizione che si rispetti, anche il gioco Turbike compie il suo "giro di boa", ed è quindi già tempo di considerazioni, analisi, progetti e bilanci.*

*Quali dunque i temi che hanno caratterizzato questo, se così vogliam chiamarlo, "girone d'andata" del Turbike?*

*Doveva essere l'anno della grande crisi dopo la scissione e invece il grande gruppo ciclistico romano ha risposto alla grande ad una rivoluzione che sembrava minarne gli equilibri interni.*

*Hanno giocato un ruolo determinante svariati fattori e persone, su tutte sicuramente il nostro Presidente, la cui abile regia si è rivelata determinante nel coadiuvare i "fedelissimi", coloro cioè che non hanno abbandonato la divisa gialla alle prime difficoltà, con i nuovi arrivati, creando un clima e un'armonia eccezionali.*

*Sembrava inevitabile un impoverimento tecnico del gruppo visto il massiccio esodo di ciclisti e invece, nonostante ostacoli quali mogli, professioni e medici curanti i Turbikers hanno ingaggiato duelli appassionanti che hanno riempito le cronache della nostra Gazzetta. In primis quello tra Pedalento e Tex in A2, dualismo che ha diviso le folle come nel dopoguerra, dai "Coppiani" e "Bartaliani" degli anni '40 siamo passati ai "Texani" e "Pedalini" ....dell'era contemporanea*

*Ma è stato anche l'anno di Pietro Cardiello, alias Faina, da poco ribattezzato "Crocodile" per la sua tattica infallibile: lamentarsi fuori corsa per illudere i rivali salvo poi sorprenderli in tappa con azioni devastanti.*

*Per non parlare del duello tra Luzi e Carpentieri, delle scorribande di La Vitola e Delfini, dell'eterno Pellegrini (where is?), insomma di tutto e di più.*

*Anche la Gazzetta ha vissuto un rilancio trionfale raggiungendo, a detta dei critici, livelli qualitativi eccellenti, e questo ovviamente per merito dei generosi contributi che parte dei turbikers ha costantemente inviato in redazione permettendo di realizzare ogni settimana un prodotto vario e divertente..*

*Un grazie va a tutti per i momenti trascorsi insieme, per la condivisione di pedalate in allegria che oggi, più di ieri e meno di domani, rendono unico e magico questo gruppo!*

***Buone vacanze a tutti e un grazie di cuore!***

**La redazione**